N.° 121
Con Ins.te N.° 8

Serenissimo Principe.

Continuano con molto fervore i lavori nell'Arsenale, onde all'apertura della nuova Campagna siano pronte le 20 navi ordinate, due sole delle quali, e non più tre, passeranno nel Mar Nero. Si pretende che i Maltesi abbiano non solo presa una Saicca Turca proveniente d'Alessandria con carico di Riso, e Caffè, ma che avendo inteso che da un Bey di Samos mediante le assistenze della Porta, siano difese quelle acque, si sia dato al mare una fregata di 50 pezzi di cannone con 300 uomini sopra; l'abbiano sfidato, e che sia poi caduta in poter loro, e infestino con cinque Legni simili li mari ottomani. La vociferazione però non ha altri fondamenti, che Turchi, cioè molto incerti. Il Caimacan continua ad essere in un perpetuo moto, per tener in dovere ogni persona così nel civile, che nel militare, e nelle cose marittime; avendo castigati in fretta tre Ulemà senza la dovuta intelligenza col Muftì, si portò da Lui in persona a chieder scusa del commesso errore, promettendo di non farne più di somiglianti, atto così sagace, e modesto insieme che conciliò sul momento le differenze insorte, e gli procacciò ancora per la sua opportuna, e ben intesa moderazione somme lodi dall'universale. So però a non dubitare, esser egli di pessimo umore, per l'impossibilità di fornir del bisognevole tutta la flotta, mancandogli spezialmente Sarchiami, e Vele, non trovando nemmen materia per farle sollecitamente, e mal, formare. Anche al Topçì-Basì molte cose

66

mancano, e tra l'altre la Carta necessaria per i Cartocci. Procurò, pure col mezzo mio, di averne, ma inutilmente.

Morto il Pascià di Belgrado, all'improvviso si destinò in luogo di quello il Beylerbey di Romelia fratello del defonto Vizir, comandandoglisi di partir subito a quella volta, prima che destinato gli si il Sucessore. Non essendo considerabile, e spezialmente in confronto dell'attual suo Carico, quel Passalaggio, si rese manifesta la caduta della potentissima sua famiglia, benchè abbia ora amata Nipote di Sultano, per moglie. Intanto nuove ricchezze si disotterrano del fratello, tra le quali settanta Borse ancor sigillate, che da molto tempo il Sovrano gli aveva date per dispensare ai poveri, scoperto che tanto lo in... che pretendersi aver detto, che senza certi riguardi verso il Popolo, avrebbe fatto risepellire in altro luogo: tanto conosceva essersi reso indeg... del di lui favore. Abdi fu Pascià di Aleppo destinato in ... in luogo del morto Abdurezach Pascià; resta col suo campo vicino Aleppo, minacciando di entrare nei suburbj, il che tiene ancor ... ti, e lontani quei Negozianti, con gran danno del Commercio degli Esteri colà domiciliati, o a quelle parti ricorrenti.

Dalla Corte di Russia si destinò qui in luogo del Sig.r di Stachieff di Bulakoff, che fu qui Maresciallo dell'Ambasciato Ecc.mo col Prin...

Repnin, ed in egual figura al Congresso di Teschen.

A solo lume di V.E. Ecc.e umilio che non mi pervenne in questo ordinario colla Posta di Vienna alcun publico Piego.

Giunti poi al fine li Corrieri di Cattaro, potei in questa stessa sera far la solita spedizione per quella via, della quale non credei più di servirmi per trasmettere il Passaporto dell' Ill.mo Successore, inserendolo invece nel presente umilissimo dispaccio, acciò se mai credesse di solecitar le sue mosse, non abbiasi a frametter alcun ritardo per cagion mia.

Due soli di tanti Schiavoni che ancora qui restano ostinati, mi riuscì di far partire coi Portalettere. Avrà il merito chi mi succede di far partir gli altri, tanto più facilmente, che avranno terminato di credere che io li discacci per privato odio alla loro Nazione, ma che sia un vero ordine di V.E. Ecc.e quello di volerli rimessi alle Case loro.

Dalle veramente Zelanti e dettagliate Lettere di quell' Ill.mo Sdrio, purtroppo rilevai essersi fuggiti dalle più custodite priggioni, i due principali Rei dell' infame svalleggio del noto Volichio Turco. Per gran fortuna, non si è ancora presentato alla Porta alcun indolente; se verrà, lo rimetterò dietro le Capitolazioni, e le massime, al Confine.

Non sarà egualmente facile il rimetter un' altro affare che s' incontrò troppe disavventure, e che forse cangiò di natura, in forza d' alcune

alterazioni nell'ordine, arrivate nel giro di otto anni.

Questo riguarda un Credito di qualche considerazione, se si aggiunga-
no le tante spese gettate per ottener giustizia dal Veneto Governo
da certi Negozianti di Giannina, assai protetti da quel Bassà, i
quali pretendono, che fraudolentemente gli sia stata derubbata
la summa di 2755 Zecchini Veneziani da certi fratelli Ricca, erano
Doganieri a Corfù, ed al Zante, pochi giorni prima della loro fallig-
gione; e d'aver perduti li veri momenti di essere risarciti, avvorchè
non come Ottomani, ed a norma dei Capitoli di pace, ma come Suddi[ti]
Veneti, per essersi fidati, che quelli ai quali ricorsero, non prendessero ag-
voci sopra un tal fatto.

Senza entrar in materia, della quale procurai, come dovevo, di fa[r]
qualche conoscenza prima di partir da Venezia nei Pub.ci archivj, s[o]
dirò quello che mi avvenne nei scorsi giorni.

Presentaronsi dunque a me, senza che immaginar mi potessi c[o]
che volessero, i due Procuratori generali della Città di Giannina, Uo[mi]
ni per quanto mi apparve assai impegnati, rissoluti, e di destro in-
gegno, coll'unito memoriale al N.o 1. In esso, come V.re Ecc.e si d[e]-
gneranno di rilevare, e con molte parole, mi chiesero se un certo [...]
ne Zuccalà Sud.to Ottomano, e Procurator in Corfù ed in Venezia d[e']

predetti

predetti Mercanti, fuggitosi da costì, avesse per avventura, riscossa oltre il supporto, e le non lievi spese, l'indicata summa, mentre appunto, quando stavano, in ordine alle nuove ricevute comissioni, per far riccorsi alla Porta, l'avevano appunto ritrovato qui nascosto, e sosteneva che per sola disperazione si era qui rifuggiato, temendo in Venezia di poter esser castigato, appunto per l'ultima Carta che presentò, nel suo complesso un poco troppo ardita, poichè tendente a far tagliare un Criminale Processo già terminato, ed in Giannina dal suo Pascià, come reo d'innazione, od'intelligenza coi debitori. Che non dovendo eglino perciò prestargli un'intiera fede, spezialmente perchè non era credibile che in nessun luogo del mondo si dovesse esigere un tanto tempo, per ottenere il fine di qualunque più inviluppato affare, e non piano come questo, volevano riposar sulla mia fede, quando gli avessi assicurati, che egli non avesse percepita l'indicata summa, rissoluti però, quand'io colle mie risposte non li avessi garantiti presso il Pascià ed i loro costituenti, di far incatenar costui, sino a maggior dilucidazione di cose, perchè poi fosse castigato severamente, quando si fosse scoperto il di lui turpe inganno. In una così improvvisa combinazione, guidato da quella delicata coscienza, che a qualunque costo deve render giustizia a tutti, e sopra

gli altri a quelli che si credono innocenti, risposi in brevi termini dicendo

che per le molte carte che prima del mio partire lessi da lui presentate

in Venezia, e da dispacci dei Prov.ri Gn.li, e da Scritture de' Magistrati, e da

decreti dello stesso Ecc.mo Senato, potevo assicurarli, che questo Zuccalà

era stato un infelice, piuttosto che innonesto, od ozioso procuratore,

che dopo qui giunto, non avendo mai più avuta notizia della prosecuzione

di tal affare, non poteva render conto di alcuna cosa.

Allora mi presentarono un fascio di carte avute in parte dai loro

corrispondenti, ed in parte da lui in questi ultimi giorni, fra le quali

alcune suppliche rigettate, ed un memoriale presentato al Cons.o Ecc.mo

XL al Criminal, in cui esistono varie inserte comprovanti gli

pegni, ed i tradimenti delli due fratelli Nicolò e Spiridion di Gior-

gio Nicca, uniti in fraterna al tempo del fallimento, come anche

di provare specialmente con un altro processo incoato all'Avogaria

ad istanza d'un certo Combici, che fu vinto da quelli, colludendo

che non avesse seguito. Ripresi, che non dovevo entrare nell'esame

una materia, sulla quale non avevo avuto mai alcuna istruzione

per parte di VV. EE., con che li licenziai.

Due giorni dopo andò la Pattuglia per assicurarsi della persona

del Zuccalà, che per gran fortuna poté deluderla, correndo a stringere ...

grondanti lagrime le mie ginocchia quando stavo per uscire di Casa, onde lo liberassi dalli rigori di questa Barbara Giustizia, e dalle prosecuzioni dei due Procuratori, finchè potessi con fondamento assicurare sulla di lui integrità, pronto a sottomettersi a qualunque castigo, se si fosse trovato che egli avesse in Venezia ottenuto di tal ragione un sol denaro, o lasciato di fare il dover suo.

Mossormi egli a compassione, perchè credo vero purtroppo quanto giurò; ed altro far non potendo senza commettermi, lo consigliai a nascondersi in luogo più sicuro, e da me non dipendente, promettendogli di far chiamare li procuratori, e persuaderli a fidarsi di lui, finchè ritraessero maggiori lumi. Infatti venuti ed eccitati ad avere pietà di quel misero, mi dissero che quando io loro promettessi di scrivere a V.S. per sapere il vero, sino alle risposte non l'avrebbero più fatto impriggionare, ma che mi ricercavano scusa, se resistendo io a scrivere, altri modi sicuri per essi non essendovi, avessero insistito presso la Porta perchè si assicurasse di sua persona, che sarebbesi poi trovato in qualsisia luogo. Allora anche per non rendermi sospetto presso il Reis-efendi, al caso, che ricorrendo costoro, mi accusassero di non aver voluto procurar ad essi un semplice lume, ma troppo decisivo per il Zuccalà, mi sono indotto a promettere, che non avrei mancato con questo primo ordinario, di ricercar ciò

Ricev.te 16 Maggio 1785

Bailo — Cost.poli

N.o 121

con inserte 8

ciò che desideravano, ed essi mi promisero dal canto loro, di far subito sospendere il cauto arresto, di che potevo far assicurare il Zuccala suddetto. Or devo credere, che giusto e clemente l'Ecc.mo Senato, come è verso tutti, se costui non fosse reo del supposto misfatto, coll'autorizzarmi in qualche modo di poterlo afferrare, vorrà liberarlo dai tanti mali, che senza sua colpa gli potrebbero soprastare. Desidero assai, e certo farò ogni sforzo, perchè un tal affare che è divenuto troppo complicato, e forse non più di civil pura ragione, passi in altre mani, che nelle mie; tanto più che nel venturo Settembre sta per compiere questo, assai più che creder non si potrebbe per l'animo mio sensibile, e delicato, troppo penoso triennio.

Pervenutemi nuove lettere dall'attenzione del V. Cons.e in Rodi, che somministrano maggiori lumi sull'affare del Cap.n Lorenzini, accennato col mio umiliss.mo disp.o dei N.ri 116, e che fanno maggiormente vedere qual carattere sia il noto Pontina che ho dimesso da quell'incarico coll've-rato ordine delle Ducali dell'Ecc.mo Senato 21 Agosto 1779, ho l'onore di a-compagnarle inserte, colle carte che le riguardano.

Compiuto frattanto il Decimo Trimestre, ho l'onore di far all'inchinato no[me] di V.S. la solita cambiale in summa di Reali 1500, onde si degni di comandarne accettazione, ed a suo tempo il pagamento a cod.o mio Procuratore Antonio Testa. Gra[zie]

Pera di Costantinopoli li 16 Marzo 1785

Andrea Memmo Bailo alla Porta Ott[omana]

N.° 1

Ex Greco / Ins.ta nel disp.o N.° 121

Traduz.ne di Memoriale presentato all'Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Andrea Memmo Bailo per la Ser.ma Repub.a di Venezia alla Porta Ottomana da Alessio Caramessini e da Demetrio Velona Sudditi Ottomani da Giannina.

Giunto a notizia di Hagi Panajoti Zosima, e di Dimo di Nicolò Arti, Mercanti da Giannina, qualm.te certo Giovanni Zucalà loro Procuratore in Venezia, e suddito dell' Eccelsa Porta, si fosse absentato da quella parte, senza ch'essi sapessero ove si fosse condotto, e senza ch'egli Zucalà avesse mai spedita la summa di Zecch.ni Ven.ti due mille settecento e cinquanta cinque di Capitale oltre il rip: porto, e spese occorse; qual summa doveva il prefato Zu: calà ricevere a nome de' sudetti due Mercanti sudditi della sublime Porta, come è noto a tutta l'aristocrazia, ed alli Generali di Corfù, per essere stata detta summa presa a loro dalla Ditta di Georgio Nica cioè dai Fratelli Nicolò, e Spiro, figli di Georgio Nica, i quali erano Dogani: eri a Corfù, ed al Zante; elessero li summenzionati due Mercanti da Giannina in propri Procuratori noi due Alessio Caramessini, e Spiro Velona, servi di V. E. essendo noi altresì Procuratori generali della nostra Comunità di Giannina, affinchè dovessimo prodursi all' Ecc.za Porta, e ricercare nuovam.te per la seconda volta col forte appoggio del nostro grande Imperatore il pagamento, come sopra.

Nel momento però, in cui eravamo per presentarci, avendo osservato, che il sudetto Giovanni Zucalà atrovavasi qui in Cospoli; sono state in conseguenza cesate da noi tali perqui: sizioni, che alla fine ci riuscì di rinvenirlo.

Giura egli di essersi absentato da Venezia per timor di castigo, poichè non ha lasciato Tribunale, a cui non abbia fatta rimostranza; e specialm.te avendo rappresentate con

con molta arditezza in una parte dell'aristocrazia le ragioni de' sudditi della sublime porta, e di non esser trasferito a Giannina per paura del nostro Pascià, quale protegge con grande giustizia li suriferti Zosimà, ed Ar Ora dunque prima di presentarci alla fulgida Porta (come ci è stato prescritto) abbiamo creduto ragionevol di produrci all'E.V. onde sapere se il pred.to Zucalà s'inganna, e se egli non ha mai ricevuta in Venezia la summa sopraespressa per conto de' pred.ti Zosimà ed Ar nostri Costituenti, e se egli abbia fatto, o nò, quanto ci rappresenta ad oggetto di sfuggire quelli castighi cui con giu modo faremo, che gli siano dati nel caso che non fosser vere le carte ch'esso ci ha rimesse, le quali anzi non potendosi rilevare da noi ne rassegniamo le copie a V.E. che può trarci fuori dal Labirinto, in cui ci ha egli porti, oppure faremo ch'egli sia salvo, quando egli sia, come speriamo, innocente.

Essendoci nota per fama la clemenza grande e la giust di V.E. e volendo ch'ella segua la pura verità, conida un lume per nostra direzione in questo affare, e ne cando perdono, se, non sapendo noi parlare, nè scrivere in Lingua Italiana, rimettiamo all'E.V. il pnte divoto foglio nel proprio Idioma, ci inchiniamo con tutta la venerazi

Gio. Batta Calavrò Imberti Drago

N.o 2.
Ins.ta del disp.o N.o 121

Eccellenza.

Li 12: del corr.te per via di Smirne mi è capitato il rispettab.e foglio
di V. E. segn.to Li 5: scorso. Dubitando che pervenute non le siano due
venerati miei dei 4 e 26. 8bre, compiego colle presenti la copia d'un'arti-
=cola della prima, e dell'intiera seconda, giaché mi lusinga che la
posteriore delli 20: 9bre le sarà stata rimessa dal cap.n Millinovich,
dalla di cui persona e predetta mia V. E. avrà rilevato che mai mi
sono sognato di commettere, conoscend.le al di ciò la nostra impossibi-
lità. Il cap.n Milattovich che mai avessi conosciuto: fece un con-
=tratto di Pece, per cui ritornato qui e mancandoli li venditori di
Pavolla hà saputo evidentem.te asserito, ed i c.va 3000. contratti
Attesa la quantità di c.va 1000. il riman.te del suo carica poi, se la hà
procacciato, siccome la prova l'atto da egli accordato e notificato
nella Ragusea Cancell.ria. Dal medesimo poscia ebbe origine li
sotterfugi del S.r Porticas, del predetto protetto, e seguitone tante
indegne carte d'ingiurie, restando inclusive del loro contenuto,
mai eseguite dall'accennato Milattovich intempo che sulla buona fede
in mia casa li praticavano distinta ospitalità con bastante incomodo
di mia moglie; a ciò unitassi poi il strapazzo fattomi per non aver-
=mi condotto in terra ferma alla spiaggia ove caricava per farli
le sue spediz.ni, fu motivo che ne hò avanzato cenno all'Eccmo
Mag.to dei V Savj, intercedendo giustizia per il violatomi diritto e San-
seria che qui dalla giustizia sono stato obbligato di pagare

A Sua Ecc.za Bailo alla Porta Ottomana

72

Sebbene per indirette vie abbia poi saputo(?) fiorito(?) d'avere incont(rat)e; il Commendatore del Sr. Bastina era di togliere ogni Capitan.o, insinuatli non pagar ancoraggio, propositi a tutti della Pace, e perche il Milotte a lui non si addirizzò, cantò quella farragine d'imbrogli, che però furon grandi amici come il fatto lo dimostra, ed in Costant.le altri fratelli [illegible] il predetto Militlovich si era fatto Capo Protett.e anche del Sr. Cavalier(?) Allorche il cap.n Baccià [illegible] cattivare il Sr. Bastina di supplire al [illegible] suo Fatto per la Novella mancata al [illegible] cap.n Marin. Ordinò che fosse condotto in Prigione del [illegible] veneto Console. L'affare del cap. Millinovich la Campana ch'era Considerato veneto suddito, onde simile all'altre è impostura, che io l'abbia dichiarato a questo Governo per Raja, come fù quella di un supposto attestato che fu chiamato istanza del Millinovich al Mecchiomè. Ma devo informare l'E.V. qui med.te la sarà viene intimati quelli Turchi che u'stavano, ed te=moniare ad arbitrio: la prova di ciò in aggiunta a quanto l'E.V. [illegible] ha oggi osservato, con altro passaggio farò a rassegnarli qualche viaggio di sorpresa e convincente a quanto hò l'onore di giustificarmi.

Toccante poi all'affare del Governini. avendo Egli ed anche il Vulovich [illegible] fatto il viaggio, e non essend.o quel nessun Nazionale qui, hò dovuto [illegible] io stesso, ma niente hò fatto solo, ed anzi che hò voluto tutto manifesto. V. E. non prestava fede alle sue accuse, perche dal [illegible] dire che la Nave si vedeva che non andava a fondo mentre il [illegible] la sosteneva; e dunque perche non l'ha condotta in questo Porto

Egli credendo di scaricarsi ed aggravare mè, perche non hò aderito
alle sue ingiuste richiesta, hà speso molto nella Cancell.a di Francia
V. E. però avrà costretto costà il Delarich a depositare tutto ciò che averà
ricevuto, e che qui si fosse riguardato: ed intanto notifico all'E. V. che
il med.mo incontrato avendo stretta amicizia col S.r Pantiliz, separata=
=ment.e la notte delli 24. scorso, in rimoto luoco lunge dal Porto, s'
imbarcarono ambidue col Guardiano, Scrivano ed un putto, sopra
un Battelo, si è poi saputo essere ciò seguito con tacita intelligenza
del Govern.re e Dog.re, per sottrarsi quest'ultimo di visitare il loro
Bagaio, e di fatti il gno preced.te andarono 5. volte dal detto Gover=
=nat.e, li 25. med.mo avendo trovato a caso ivi un Bastim.to Mar=
=gutto diretto per Ancona s'imbarcarono sopra il medemo;
Quest'Oggi mi viene fatto la deposiz.ne dal Reis e persone
sue che conduceva due Marinari di detto Lorenzini a Scalanova,
essendovi venuto a questi il Flaminio Capua Ebreo suddito Toscano
passagg.re preso in Alessandretta molto prottetto dal Capitanio,
dentro il stesso Battelo dall'agitato Mare cadendo, li sortì dalli
Calzoni una verga d'Oro sigillata nelle due teste, per lo
che seguito confusione con li detti Marinari ed altri due Passag=
=gieri, l'Ebreo si sbarcò in Stanchiò. e come gli atti sono desti=
=nati per Smirne, ho reso tagnato al S.r Console Cortazzi, acciò
incontri il fatto, e li costringa alla confessione.

A Sua Ecc.za Bailo alla Porta Ottomana

73

Non per anche Comparisse di ritorno il Sciè che hà inviato a V.
Ecc.a, è a dubitto che mi abbiano ingannato e spedito per mare
il ritardo delli necessarj provedim.ti alle insistenti proteste di
questi Povere.li, mi mette in somma angustia, venendo [illegible]
che vadi al medesimo a scrivere le rispettive Mercanz.e [illegible]
di cui passo prevend.e, poscia li loro diritti; il Maligno fomento
non manca, e mi trovo in grado di non essere sicuro a sorte
del possesso che ogn'uno contro me adoperava; e un solo ricorso
poscia di quanto mi hà usato il S.r Fontana, dell'interesse
V. E. lo riceverà. Il Cap.n Lorenzini abbandonando il Basti[illegible]
si condusse qui con la Barca, li cui attrezzi, furono portati nella
casa di Marino Bartolovich Raguseo ove albergavano. Un g[illegible]
domandando al capitan.o li detti attrezzi rispostomi, che li mar[illegible]
avevano sopra della stessa le loro ~~[illegible]~~ [illegible], gli dissi che si
voleva ignorare le leggi del consolato di mare, chiedessero infor[illegible]
da due Francesi capitanj che qui si trovavano; condottomi poi
alla spiaggia e venendo d'intend.e che il capitanjo diceva d'avere
dato la Barca, la hò fatta domandare per servirmene, e li
risposto di non volere dare niente; ritornata poscia qui ed aver
trovato partito il capitanjo, hò mandato dal detto Bartolovich
tre sudditi col Gianizzaro per avere li attrezzi, quali furono s[illegible]
rimessi: qualche giorno doppo e che d'altra Persona mi fece par[illegible]
si condusse l'istesso Bartolovich, millantando di averla avvantaggiat[illegible]

Continua a S.ua Ecc.a Bailo alla Porta Ottomana

Cibarie, allorchè tutto il Mondo vedeva a sortire sempre
dal capitan.o Zul Veneti, e che il danaro dato al suo Equipaggio
passò per inganno in sua potere, ma di già confessando che
avea mancato in suo tempo di notificarmelo: sentare però
dal Sr V. Console adequata risposta per la causa di uno delli
sudditi che il Haitalovich voleva ritenere, ne più pensandosi sopra
me vedo soprafatto con la insistenza che mai renderà la cassa,
che prenderà la Barca quando vorrà, e valersi degl'ultimi mo=
=menti della reggenza di questo Mutselim, fa molestare il [illegible]
perche si sia praticato delle solite estorsioni. deliberando io per
non allontanarmi dalli amichevoli mettodi di mandarli una mia
scrittura del tenore dell'annessa copia, V. E. osserverà l'ingi=
=usta pariment.e sua Originale risposta, dubitandone da tale
conseguenza che il suddito Schiavone avendosi anche un suo
fitto qui, colga l'incontro di altri suoi Patrioti per farsi da sè
ragione. Siccome poi il citato V.e Console di Ragusa fu la scorta
degl'inutili praticattomi il Sr Pontina, e l'Origine di tutti quei
Zibaldoni seguiti per li contratti della Pece, ad oggetto della
buona Amicizia con codesto Sr Zurich Console di Ragusa, ho
avanzato al medemo le mie doglianze, per le quali sollecitam.te mi
ha trasmesso una l.ra a sigillo volante per questo Sr Marich, conten=te

forte

A Sua Ecc.za Bailo alla Porta Ottomana

forti minaccie, non solo per inibirli che mai più sia a prend
la minima ingerenza negli affari della veneta Naz.ne, ma debb
anzi darmi soddisfaz.ne per ogni sua mancanza. e degli contr
con peggiore stile. Di più te tanto per la decis.ne del punto ve
acciò io non rimanga esposto cogl'assicuratori, come per la
strada di fare correggere l'accennato Mavich vetta rimessa all'E
ciò che poi devo ripetere le rappresentanze in passato fatte all'E
che li sudditi mi perdono il rispetto, venendo insinuati di prova
la Protez.ne dell'esiliato qui Palaà di Morea, e quella di Fra
=cia poi la abbi da osservare in quella persona dichiarata ne
Achero Mam. Con le persone di questo Governo, viene semina
sempre delle seduz.ni, per le quali unita alla rabbia di non p
=pere Moneta, anche questi faranno le sue. Le poche perso
che qui domicilliano, queste poi, assicurate d'ogni riguardo, p
=ranno testimonianza della mia condotta e del procede altrui, quan
=que da quelle passate costà l'E. V. avrà confrontato le mie tediose
=ficaz.ni; Pressata da qualche mia urgente affare relativa alla p
=sata condotta, sono a supplicare l'E. V. di concedermi la permis
di passare per brevis.mo termine costà, avendo qui Onorata ed abil
persona di sostituire in absenza, attendendone li rispettabili suoi com
siccome sospiro l'arrivo dell'attend.te Faz. Ho l'onore di rispettosam
protestarmi a venerabili suoi cenni

Dell'Ecc.za V.ra

umil.mo oseq.mo dev.mo Servo

Rodi 15: Febbraro 1781 Giacomo Raimondi V.

a Sua Ecc.za Bart.o alla P.ta Ott.a

N.° 3

Int.ta nell'orig.le N.° 121 Traduz.ne di Fermano del G. Sig.re diretto alli Pascià, ed alli Sangiach Bej, o siano Governatori di Provincia e di Distretti: alli Cadì e Naibi ovvero Giudici, e loro Luogo-tenenti: alli Diszdari, o siano Castellani delle Fortezze: agli Emini delle Scale, ovvero Inspettori delle Dogane: alli Voivoda o siano Pretori delle Città: alli Primati de' Paesi, e ad altri Comandanti, e Soggetti di autorità etc etc

Al giungere dell'Eccelso Imperiale Segno Fiurneto, qualm.te l'Inclito tra Signori della Nazione del Messia, Andrea Memmo, il di cui fine termini in bene, Bailo per la Repubca di Venezia alla mia Sublime Porta, con sigillato suo Memoriale avvanzato alla medesima ha fatto sapere, che giunto essendo il termine prefisso alla sua Ambasciata sia stato dalli Signori di Venezia eletto e destinato all'Impiego di Bailo presso l'Eccelsa mia Porta l'Inclito tra Signori della Nazione del Messia, Agostin Garzoni, il di cui fine termini in bene, distinto, e pregiato Nobile Veneto; quale essendo per venire alla Felice mia Porta, instava egli Bailo attuale d'Imperial mio Comandamento.

Esaminate perciò le Imperiali Capitolazioni, le quali custodite si conservano nel mio Regio Divano e li Registri de' Fermani si trovò scritto ed espresso nelle Capitolazioni rilasciate a' Veneti che, possa la Repubca mandar per Bailo chi ad essa piacerà: qual Bailo possa venire, se vorrà con la sua Famiglia in Costantinopoli, e trattenervisi tre anni in circa, ed innanzi il termine di questi possa andarsene via: e se non

e se non volesse venire con la famiglia, possa venire senza la medesima; e veduti li suoi affari parimenti innanzi li tre anni possa partire, ed in luogo suo nella stessa maniera venire un'altro, e siano questi nella forma pratticata ab antiquo rispettati. Apparisce altresì annotata la concessione di mio nobile Comandamento in conformità riguardo al Bailo precessore; e rendersi in conseguenza di mio sovrano volere, che si debba operare in ordine alle sacre Capitolazioni ed a quanto si è precedentemente pratticato. Emanò pertanto il presente mio sublime Comandamento, affinchè quando il prefato Bailo de.... capiterà ne' luoghi di jurisdizione, di Governo, e vice-gerenza di qualsisia di voi gli facciate avere decenti alloggj, non permettiate che sia inferita veruna molestia alle persone di suo seguito, ovvero per il bagaglio, arnese, ed armi, che seco avesse; e facciate ch'egli sia sicuro da gente infesta, adoperandovi con attenzione, e con impegno voi tutti, affinchè sia egli provveduto col proprio danaro di cavalcatura e di carri nei luoghi ove vi fosse bisogno e di tutto quello che gli potesse occorrere, senza farlo penuriare o scarseggiare di cosa alcuna. E voi che siete li Comandanti di milizia, gli diate sufficienti scorte ne' luoghi, e passi pericolosi onde sicuro e illeso perven-ga egli di mano in mano dall'uno all'altro di voi. E voi altresì Soprintendenti alle Dogane, non abbiate a pretendere cosa alcuna sopra li suoi vestiti o d... che seco portasse per regali, sotto pretesto ch'egli ave... degli effetti soggetti a dogana, ma gli prestiate a... ogni assistenza e favore: ed usandogli accoglien... ed onori convenienti ad un'Ospite lo facciate pervenire con sicurezza e tranquillità dall'uno

dall'uno all'altro di voi, e procuriate, che giunga egli
un giorno prima (con sollecitudine.) all'Ecc:sa mia Porta,
guardandovi dal procedere in contrario.

All'arrivo dunque del mio Imperial'Ordine emanato
in questo particolare nella maniera sopraespressa,
vi comporterete a tenore del suo nobile Contenuto
che esigger deve tutta l'ubbidienza e rassegnazione,
tenendovi lontani dalla minima contravvenzione.

Così sappiate e prestate fede all'Imperiale Marca.

Scritto nella custodita Città di Costantinopoli addì ultimi
della Luna di Muharrem dell'anno 1195: cioè di N.S.
verso la fine di Genn.o 1780 M.V.

Gio: Batta Calavrò Imberti Dragom:no

Copia di Traduzione di Ilamò sia Relazione avvanzata alla Porta da Ahmet Cadì di Rodi.

N.° 4.

Inst.ta nel disp.e N.° 121

Comparso al Tribunale di Giustizia Giacomo Raimondi attual Console di Venezia in questa parte, ha esposto qualmente Angelin Pontina Console Veneto precessore, e Pietro di lui compagno non contenendosi né propri doveri, si sianoportati Venerdì di dopo pranzo ad assalire con armi offensive il Gianizzaro di esso Console attuale di nome Hussein Bassà, ingiuriando aspramente non meno il detto Gianizzero, che il Console stesso: e vadino girando intorno alla di lui casa con intenzione di toglierlo di vita; rendendosi anche motivo dell'ineffettuazione di alcuni suoi affari come altresì dello smarrimento e della rovina accaduta agli effetti del Bastimento pericolato; e che per loro cagione non si trovava egli Console ricorrente in verun modo quieto, e sicuro.

Dietro a tali lagnanze essendo state fatte delle indagazioni, e ricerche in via palese e secreta, è stato deposto che il predetto Console precessore ed il suo Compagno abbiano assalito il Gianizzero del Console attuale, ingiuriando con villanie, e vadino girando intorno alla casa di detto Console con cattiva intenzione. Soggiunse perciò il Ricorrente che non trovandosi egli tranquillo e sicuro per causa delli suddetti instava che fosse rassegnata la verità del fatto onde vengano rimossi gli oltraggi e li danni che da loro sono inferiti. Si umilia pertanto all'Ecc.ma Porta l'occorso nelle sue vere circostanze dipendendo da Sovrani Comandi.

Addì 10 della Luna di Muharrem dell'anno 1195 cioè di N. S. Addì 7 Gennaro 1781

Gio: Batta: Calavrò Pub.co Dragomano.

78

5

N.° 121

Attestiamo Noi sottoscritti qualmente in nostra presenza questo signor Console Veneto hà esaminato Mathio Marvich, francesco Dantolo, e antonio Splivali tutti trè abitanti nella casa del sig.r Marino citalovich Raguseo ove concorreva il sig.r capitt.o Vicenzo lorenzini e rimanente del suo equipaggio; ricercando alle detta trè persona se il detto equipaggio aveva condoto seco le sue robe, essi risposero che nella medesima casa hanno veduto che avevano li loro capoti ed altri da campiarsi. in oltre attestorono come dopo bandonato il bastimento e trasportandosi con la barca in terra Luigi apolonio marinaro di detto equipagio avendo portato seco la sua cassa il capitanio la fece getare in mare prometendoli di pagarla. parimenti il predetto francesco Dantolo notifficò di avere comprata la cassa del guardiano Vicenzo Scarpa per piastre 4. rimetendoli qui la chiave della medema la quale fù poscia trasportata da calavarda e qui aperta in presenza di testimonij contenendo solo alcune strazze tanto essi presenti noi deposero in fede di che di asseveriamo. à Rodi 8. Genaro 1781.

+ Domenico Stella non sapiendo scrivere

Giovanni Nobilli

+ francesco Dantolo non sappendo scrivere

+ mathio marvich

+ antonio Splivali

N.° 6
[illegible] 121
N.° 121

Attestiamo Noi infrascritti come si siamo trovati nella
Casa di questo Signor Console Veneto costituendo esso,
Matio Marovich fù marinaro del sig.r Capit.no Vicenzo
Lorenzini, perche avesse di giorno abandonato è lasci
ato aperto il Magazino ove vi stà la lana e del Cotto
ne ricuperato per asciugarlo. Mutolo restando il predetto
Marinaro lo minaciò il Signor Console di volerlo castig
are per tale maliziosa mancanza. Ed egli allora chie
dendo mille perdoni esponendo il suo misero Stato confes
so, che era andato col sudetto sig.r Capitanio e rimanente
d'equipaggio nella Cancelleria di Joannia a fare
quella testimonianza contro il Costituto del fra Gius
eppe Bernardino da Mogliano che il Capitaino gli ave
va precettato di rispondere tutti unitamente Sì, ciò
come egli era primo a prescrivere avendo perciò perce
pito piastre 10. che il sig.r Capitanio promesso gli aveva;
per la di cui Confessione del detto Marinaro e di infelice
suo Stato di Salute, questo Signor Console gli concesse il
perdono lasciandolo al suo destino. tanto in fede attestia
mo avere sentito. à Rodi 23. X.bre 1780.

Frà Raffaello da Genova
Fra Gius.e B.do di Mogliano
Giovanni Achilli

81

N.° 9

Ins.to nel Disp.o N.° 121

Molto Ill.mo Sig.r

Allorche credevo esequita la di Lei risposta hieri l'altro datta al mio
Dragomano per l'istanza fatagli che il suddito suo Marino aitalovich
violentamente riteneva una Cassa atinente ad un mio suddito che
albergato aveva nella Casa del istesso. accordando al mio detto Dragom
ano che non aveva luogo la compvita della barca atinente al rien
paro del Capit.n Lorenzini, senza essermi punto stato notifficato
dal predetto suo suditto e che se la detta Cassa non l'avesse rilasci
ata con le buone l'averebbe costretto con le cattive dopo di ciò
mi vedo sorpreso il giorno doppo con una risposta tutta diversa che
il suo suditto hà raggione di pretendere la detta barca, e che à la
hora che vorrà la prenderà. per troncare il proposito gli hò
fatto intendere che il ricavato di detta barca restarebbe in depo
sito in questa Cancelleria sino al riscontro delli assicuratori se
accordavano di rillasciarla al Capitanio per rimetterli propria il den
naro è in caso diverso che il suo suditto averebbe rivolto le pre
raggioni presso chi gli l'ha venduta perche dovendo io solo di
tutto rendere conto a chi spetta altrimente non poteva essere
se non nel caso che V.S. si facesse publico malevadore del impo
rto della cenata barca. Contro ogni equità insiste il Sig.r
Marino à non rendere la Cassa al marinaro cui restandoli
impedito l'impiego, fà li suoi protesti di tutti danni che farà à
risentire. sopra fatto poi mi osservo valentossi del momento favo
revole di questo Muselim per fare ingiustamente danneggi
are anche il mio gianizzaro che per tratto di umanità resta

alimentato

82

alimentato in mia Casa, ed ancor questo soffre il pregiudizio di
una piastra al giorno per non avere la libertà di andare
à travagliare riservando il medemo le sue raggioni per il
foro suo competente. Io poi come dipendente dai miei superiori
ovi passo à portino, per portino l'informazione sincera con
le dovute testimonianze del accaduto sino oggi di sù questo
proposito per attenderne gli opportuni ripari ai tratti in-
retti che furono usati, cioè quando hò l'onore di spiegar
a sua Cognizione e mi protesto. di Rodi 13. Febraro 1781.

Giacomo Raimondi V. Console Veneto

N.° 8
Ins.ta nel Reg.e N.° 121

Al Mto Illre Sig.re

Rispondendo alle pretenzioni, e dimande del Sig.r Giacomo Raimondi V. C.e Veneto.

Noi Marco Illarich V. C. di Ragusa abbiammo mandato à dire al sud.o Sig.r Raimondi (stante la dimanda di far rendere ad un suo Marinero la sua Cassa da Marino Haitilovich nostro Suddito, che aveva albergato in sua Cassa) che questa farò rendere, e ciò ignorando il motivo per quale la riteneva; mà informati dal detto Haitilovich, che il Sig.r Raimondi V. C. Veneto gli abbia mandato il detto Marinero con un Turco per dimandare ad'imprestito la Barca con li suoi attrezzi accettata da Cap.o Vincenzo Lorenzini per la piggione della Cassa dimorato in Essa due Mesi, ed il suo Vitto, e che poi il Sig.r Raimondi ha ritenuto tutto ciò pretendendo esser Padrone, calpestando la Fidanza dell'imprestito, la quale si deve sostenere non solamte dalli Giudici, bensì da bassa condizzione, e che perciò usando un Console le strattagemme poco oneste, non avendo usato le strade dovute alle raggioni, può bene anche Marino Haitilovich servirsi di ritenere la Cassa di quello, a cui ha consegnato le dette robbe. Restiamo poi sorpresi del Sig.r Raimondi, che pretende vendere la robba delli altri e metter in deposito il ricavato, mentre se quella Barca fosse stata appartenente al Sig.r Raimondi, perche non si à servito di quella in due Mesi di tempo per servizio di ricupero della Mercanzia, e Bast.i? se non pagare una piastra per giorno

84

Ad: Illre Illri Sigri

ad un più piccolo Legno di quella Barca; perche il Sigr Raimondi non ha preso il possesso di quella barca subito, come si prese del Bastro, e delle Mercanzie? perche non ha ricercato quella Barca fin tanto che il Capno Lorenzini era qui? dunque si vede una Malizia dispettosa del Sigr Raimondi, che ha voluto levare ingiustamte con pretesto d'imprestito quella barca con li suoi Attrazzi (calpestando la Fidanza) à Marino Hajtilovich, che puramte ha accettato da Capno Lorenzini p il vitto datoli, e ricovrato nella sua Casa, come apparisce nella dichiarazione fattali dal medmo, sempre credendo d'accettare come la robba attinente al Capno Lorenzini, ignorando, che il Sigr Raimondi potrebbe aver mai alcuna pretensione.

Quel Turco mandato dal Sigr Raimondi per imprestare la barca con li suoi attrezzi, che lo dichiara p suo Janizzaro, quello è falso, mentre che, se fosse stato manifestato al Governo p tale, il Governo non avrebbe messo la mano contro lui p pretendere la robba imprestata e data alle sue mani, e di quel Marinero, che perciò nè Noi, nè Marino Haitilovich non intendiamo restar al Protesto fatto dal Raimondi, essendo fatto irraggionevolmte, ma il Sigr Marino Haitilovich protesta tanto il Sigr Raimondi che ritiene p prepotenza la sua barca, e li suoi Attrazzi, come à quel Marinaro, e a quel Turco, che l'hanno pre[...] alla Fede d'imprestito, di dover essa risa[...]

parra quaranta Cinque ꝑ giorno dalli 25 Gennaro fin' oggi, come attestarà con Testimonii d'aver potuto guadagnare; ꝑ tutte le raggioni di sopra espresse, vedendo il Sig.r Hajtilovich al Sig.r Raimondi trattare straviatam.te servendosi di prepotenza, e non rendendosi alle giuste raggioni, è forzato ꝑ avere il suo di ritenere la Cassa di quel Marinaro, e di riccorrere contra quel Turco ad ogni Giudizio, che li converrà fin tanto che averà si la Barca con li suoi Attrazzi, ò il loro valsente, come il danno di parra 45 ꝑ giorno dalli 25 Gennaro scorso fin' al giorno d'oggi, e quanto più starà ꝑ riavere il suo; così pure Noi siamo obbligati di soccorrere al nostro Sudito, acciò non venghi esser danneggiato, e perciò riccorreremo dovunque ci parerà più proprio ꝑ poter far ricuperare al nostro Sudito il bene presoli à buona Fede. Tanto siamo à rispondervi ꝑ sua regola non intendendo altre pezze sue di ricevere, se non la robba presa à buona Fede. —

Data in Rodi li 15 Febraro 1791

All'Originale + Marco Marich V.e Con.e
+ Marino Hajtilovich

Estratto dalli Registri della Canc.ria di Ragusa in Rodi, e sue adjacenze